



TAGLIO *NEL* TEMPO

UN PERCORSO CON LORENZO LOTTO

Studi di Emilio Belotti

TAGLIO *NEL* TEMPO

UN PERCORSO CON LORENZO LOTTO

Studi di Emilio Belotti

Mostra itinerante

Romano di Lombardia

Grumello del Monte

Curatori

Angelo Piazzoli

Tarcisio Tironi

Testi

Mauro Zanchi – Saggio Critico

Paola Silvia Ubiali – Schede opere Lorenzo Lotto

Organizzazione

Manuela Belotti

Cristina Romeo

Giulia Lazzarini

Progetto Grafico

Drive Promotion Design

Art Director

Giancarlo Valtolina



In collaborazione con



TAGLIO *NEL* TEMPO

UN PERCORSO CON LORENZO LOTTO

Studi di Emilio Belotti



Interventi di restauro su opere di Lorenzo Lotto nella Sala Consiglio del Palazzo Storico Credito Bergamasco

Lotus

di Angelo Piazzoli*

Ripercorrendo l'itinerario artistico di Emilio Belotti, appare di tutta evidenza come la sua passione per la storia dell'arte e per i grandi Maestri lo abbia indotto a coltivare un inusuale filone di produzione nel quale interpreta, in chiave moderna e personale, grandi capolavori del passato. Gestita in modo intelligente e garbato, rispettoso e innovativo, con adeguata tecnica, l'operazione "riesce"; l'artista non riduce il suo lavoro a un confronto con ciascun capolavoro originale, rileggendo invece - con sguardo contemporaneo - l'opera di partenza, attraverso un uso libero ed emozionale del colore che mira a creare nuove narrazioni accentuando il senso plastico e la geometria strutturale della composizione.

Da un approfondito dialogo con Belotti nacque tempo fa l'idea di richiedergli un intervento *ad hoc* - legato ad artista o dipinto di cui Fondazione Creberg si fosse occupata - che portò nel 2018 ad una mostra itinerante di grande successo dedicata all'*Ultima Cena* di Moroni, da noi riportata all'antico splendore. Per l'occasione vennero realizzate undici grandi carte dedicate alla tela moroniana, che stupirono i visitatori con un'installazione ambientale in cui il pubblico si poteva muovere liberamente, in un gioco tra strutture reali e non reali; come tessere di un grande *puzzle*, le carte espandevano l'opera originale prospettando un'immagine aperta e impossibile da ricomporre in quanto, nel sovrapporre la propria identità pittorica all'originale, Belotti sviluppò inconsueti raggruppamenti, con innovative relazioni di gesti e sguardi.

Successivamente - interloquendo con l'artista durante i periodi rarefatti della fase più dura della pandemia - abbiamo concordato una nuova collaborazione su Lorenzo Lotto, al quale abbiamo dedicato moltissime iniziative espositive, divulgative, di salvaguardia e di recupero nell'ambito del nostro progetto *Grandi Restauri*. Rammento, in primo luogo, i numerosi interventi di ripristino - effettuati tra il 2010 e il 2014 in Sala consiliare - che hanno riguardato capolavori bergamaschi di Lotto (la *Trinità* custodita al Museo Bernareggi, la *Pala di San Bernardino*, il *Polittico di Ponteranica*, la *Pala di Santo Spirito*, la *Sacra Famiglia* e le *Predelle dell'Accademia Carrara*, la *Pala di Sedrina*).

Queste iniziative hanno determinato, per noi, significative ripercussioni in termini espositivi e relazionali. L'intervento di restauro su opere bergamasche di Lorenzo Lotto ha consentito una importante presenza di capolavori del nostro territorio alla prestigiosa mostra monografica tenutasi alle Scuderie del Quirinale nel 2011; il recupero della *Pala di Santo Spirito* ha rappresentato l'occasione per una sua esposizione presso il Museo dell'Ermitage a San Pietroburgo, avviando una collaborazione tra la nostra Fondazione e il più importante museo del mondo in occasione della mostra da noi dedicata a Palma il Vecchio per *Expo 2015*. Con il restauro del *Sacrificio di Melchisedech* abbiamo ringraziato la Delegazione Pontificia di Loreto del prestito dell'intero *corpus* di opere lottesche del Museo - Antico Tesoro della Santa Casa, esposte a Palazzo nell'ottobre 2017. Non ci fermiamo; nell'anno in corso ci stiamo dedicando al recupero di un'opera molto deteriorata, la struggente *Deposizione* della chiesa di Sant'Alessandro in Colonna a Bergamo.

La mostra "Taglio nel tempo" ci consente un avvincente *excursus* su alcune delle più belle opere del "genio inquieto del Rinascimento" richiamandone le innate qualità, la grandezza e l'importanza nella storia dell'arte.

Come già sottolineato, Emilio Belotti non è un illustratore di Lotto. Forse inconsciamente, nel trasformare le figure in forme attraverso spessori cromatici, tenta persino di rimuoverne le tracce. Ma è risaputo: nel nascondere, si finisce sempre con il rivelare.

*Presidente Fondazione Credito Bergamasco

L'uno dall'altro apprende, così per il passato, così ancora

di Tarcisio Tironi*

Da almeno duemilacinquecento anni è stata teorizzata l'affermazione che codifica il senso e il valore dell'imparare guardando, imitando, ri-creando. Lo ricorda il poeta lirico greco Bacchilide (c. 518 - c. 451 a.C.) in un frammento «l'uno dall'altro apprende, così per il passato, così ancora».

Emilio Belotti ritorna al Museo d'Arte e Cultura Sacra da continuatore e innovatore e propone una particolare "rilettura" di alcune opere di Lotto reagendo con brillante atto creativo alle sollecitazioni e agli stimoli che di continuo hanno origine da quei capolavori. Chi si cimenta nel dinamico cammino della tradizione artistica, lascia il segno quando, ben allenato nella sua disciplina, riesce a trovare il "proprio" filo nell'immensa matassa della natura e della storia per srotolarla e dipanarla, così da "inventare" con stile e pregio. Quanto è possibile guardare nella mostra "Taglio nel tempo. Un percorso con Lorenzo Lotto", si fa attiva narrazione, a tappe ri-creative che, di carta in carta, consultano e commentano, elaborano e interpretano, traducono e propagano l'originalità lottesca.

Ogni citazione del genio, studiata e rielaborata da Belotti, diventa omaggio al maestro anche per essere la scintilla che ha dato inizio ad opere nuove in grado, tra l'altro, di far conoscere particolari degli originali non sempre immediatamente leggibili ad uno sguardo d'insieme dell'opera e, nel contempo, di intuire quanto i capolavori di Lotto abbiano coinvolto anche l'aspetto emotivo dell'artista bergamasco. Le opere, arricchite dalla sua personalità e dal suo stile, sono state realizzate per mezzo di una memoria che con energia e immaginazione ha cercato di re-inventare il passato. Il risultato infatti mette in mostra quanto Belotti ha saputo restituire in una realtà nuova e ciò che ha preso in prestito riconoscendo apertamente il fecondo rapporto tra "antico" e "contemporaneo" forte della diffusa convinzione: crescere nella conoscenza facilita la comprensione che l'arte del passato sia sempre attuale.

Le citazioni di Lotto si pongono all'interno della questione della re-invenzione artistica e del complesso rapporto con la tradizione, che solamente un artista conoscitore della storia e custode della memoria riesce a far evolvere al meglio, qualificandosi come autentico artefice di novità.

Ringrazio a nome del M.A.C.S. l'intelligente lungimiranza della Fondazione Credito Bergamasco a partire dal presidente Angelo Piazzoli, che anche in questa occasione impreziosisce la promozione culturale del Museo d'Arte e Cultura Sacra portandovi una mostra di qualità. Le opere di Emilio Belotti qui esposte non tendono a suscitare tutt'al più una superficiale curiosità e neppure vogliono essere solamente delle variazioni sul tema, ma aspirano a farsi frutto godibile e vario della creatività e dell'invenzione per "Un percorso con Lorenzo Lotto" vivace e piacevole, utile e stimolante.

* Direttore Museo d'Arte e Cultura Sacra - Romano di Lombardia



Un particolare dello studio di Emilio Belotti dedicato alla *Presentazione di Gesù al Tempio* di Lorenzo Lotto (Santuario di Loreto) e il corrispondente particolare del capolavoro lottesco

Taglio nel tempo

di Mauro Zanchi*

Partiamo da un taglio e da una sostituzione. Poi tagliamo anche le distanze tra diversi secoli. D'altronde viviamo in un'epoca in cui certe ipotesi scientifiche della fisica quantistica hanno sdoganato l'idea (non ancora la possibilità reale) di unire più punti dello spazio e del tempo, il passato al futuro o viceversa. Il taglio in questione è opera anonima¹, forse realizzata da un soldato francese tra il 1527 e il 1528, durante una incursione degli alleati del Ducato di Milano nei territori bergamaschi della Serenissima². Questa ipotesi è sembrata la più plausibile, ha avuto seguito nel procedere del tempo anche se ovviamente non è certo (non ci sono prove probanti) che sia stato proprio un soldato amante della pittura di paesaggio a portarsi a casa il personale bottino di guerra³. Il coltello dell'invasore transalpino ha ritagliato dal dipinto di Lorenzo Lotto un rettangolo, la porzione del quadro che in origine era probabilmente occupata da un paesaggio visibile sullo sfondo, oltre un'apertura o una finestra. Di essa si scorgono ora soltanto uno stipite e un davanzale, da cui pendono due tappeti orientali. Nel *Matrimonio mistico di santa Caterina e il donatore Niccolò Bonghi* (1523), ora conservato nell'Accademia Carrara, la porzione rimossa è stata sostituita da un rettangolo monocromo. La superficie neutra di grigio ha preso il posto dell'originario sfondo paesaggistico.

Il taglio di una porzione di opera pittorica mi ricorda anche la nota immagine iniziale di *Ways of Seeing* (1972), quando, alla National Gallery di Londra, John Berger si avvicina con un coltello in mano al dipinto *Venere e Marte* (1482-83) di Botticelli. Ovviamente la performance è una messa in scena e il quadro è una riproduzione. Berger incide la tela sino a ritagliare una porzione dell'immagine incorniciata, il volto di Venere. Poi è inquadrato il dettaglio del volto di Venere, che è stato trasferito fotograficamente negli impianti di libri e ora visibili sui fogli di una rotativa. Il volto è presente accanto a molti altri dettagli di opere d'arte del passato, per essere moltiplicato in innumerevoli copie attraverso la stampa. Con il ritaglio in mano, lo storico dell'arte inglese spiega come *Ways of Seeing* voglia tornare a interrogarsi sulla pittura europea dal Quattrocento: si chiede non solo che cosa quei dipinti significassero nel momento in cui sono stati creati, ma che cosa queste immagini e dettagli ci rivelino oggi. Nel primo dei quattro episodi di *Ways of Seeing* - trasmessi dalla rete generalista BBC Two e dichiaratamente ispirati a *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica* (1935) di Walter Benjamin - si indagano i sensi legati alle repliche fotografiche di opere d'arte, alla diffusione e trasmissione delle immagini, con chiarezza divulgativa, entrando nelle trame dei processi di comunicazione mediati dalla tecnologia. *Ways of Seeing* mira a mettere in guardia l'osservatore, a indurre dubbi e domande, per riuscire a individuare e vedere le possibilità manipolatorie dell'immagine a fini politici ed economici, a cui è sempre soggetta la percezione visiva.

Partendo da queste premesse, Emilio Belotti si è messo in relazione con opere pittoriche di Lorenzo Lotto - ovvero un artista del primo Manierismo cinquecentesco, che però è stato riscoperto e rivalutato da Bernard Berenson alla fine dell'Ottocento e via via nel corso dei decenni è entrato nelle trame delle ricerche novecentesche, tanto che ora è considerato anche un precursore di molte questioni prese in considerazione dall'arte moderna e contem-

*Critico d'Arte



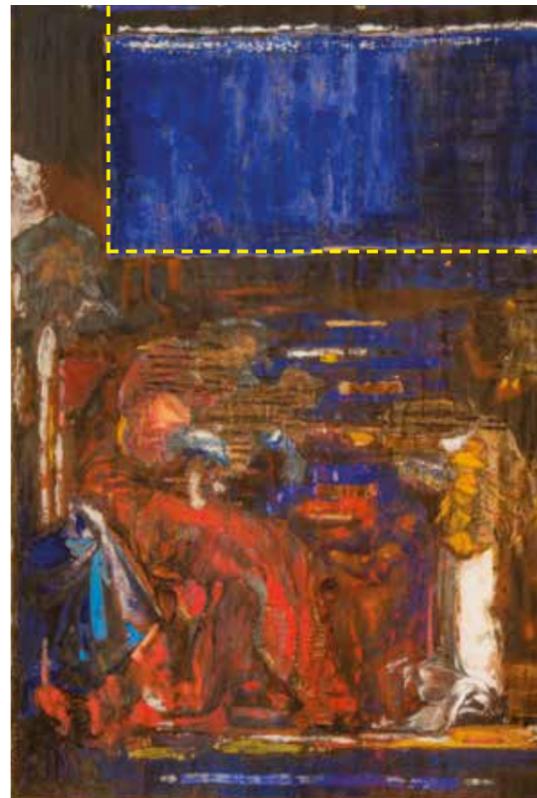
Nozze mistiche di santa Caterina d'Alessandria e Niccolò Bonghi, Bergamo, Accademia Carrara 1523, olio su tela, 189,3 x 134,3 cm - © Su concessione di Fondazione Accademia Carrara, Bergamo

poranea, grazie alle sue intuizioni di matrice concettuale e alla sua propensione all'ironia –, con la sua visionarietà e con ciò che è rimasto in sospensione nel tempo, in attesa di essere riletto e reinterpretato.

Belotti parte da riproduzioni fotografiche delle opere, da negativi, dalla molteplicità delle figurazioni prelevate dai libri e dai cataloghi, da fotocopie stropicciate, e riflette sul senso delle immagini mettendosi in relazione con un materiale visivo che proviene da un altro periodo storico. Innesca un portato di proiezioni fondato sul collage e sugli anacronismi, quelli individuati da Georges Didi-Huberman, dove vengono messe in azione certe immagini che hanno un "potere profetico", in grado di fornire ai fruitori più attenti un intervallo in cui vi sono accelerazioni e rallentamenti continui, dentro un processo anche allucinatorio, che irrazionalizza il mondo. Anche Walter Benjamin aveva in mente una storia dell'arte intesa come "una storia di profezie". Inoltre questo tentativo di relazione a distanza (sia spaziale sia temporale) con un artista del Cinquecento dà luogo a un'altra narrazione, che si snoda attraverso sequenze di fotografie rielaborate tramite il medium pittorico. L'omaggio è fondato sulla coazione e sovrapposizione di due media, due tempi, due interlocutori, frammenti di opere lottesche accompagnati dalla voce di un narratore fuori campo.

Il punto di partenza su cui si incardina l'omaggio e la serie di proiezioni pittoriche è il rettangolo monocromo grigio presente nel *Matrimonio mistico di santa Caterina e il donatore Niccolò Bonghi* (1523). Ritorna come una presenza cromatica che muta di quadro in quadro, come simulacro di una inquietudine di Lotto condivisa da Belotti, come domanda sospesa e aperta, come un monolito che grava nello spazio. Quando sparisce affiorano altre immagini e ulteriori derive.

Le immagini si sovrappongono, a tratti confondono, coprono particolari che rimangono an-



cor più celati. I colori si fanno acidi, corrodono le figure, innescano metamorfosi e cambi repentini di registro. Bruciano e innalzano la fuliggine multicolore verso una dimensione astrattista. In alcune scene i soggetti e le figure umane si capovolgono, invertono le rotte, la terra diviene cielo e l'etereo spirituale si fa materia terragna. Altre volte si giustappungono, per confondere ancora di più la percezione dei fruitori. La visione sacra freme come un neon che balugina o emette colori lisergici a intermittenza, fino a sembrare una apparizione da delirio. Tutto pare di natura psichedelica, nel senso di una espansione coloristica che sfugge al controllo della coscienza. Tutto pare messo continuamente in discussione: la pratica della pittura, la moltiplicazione fotografica delle immagini nel tempo dell'iconosfera, la declinazione figurativa e la deriva informale.

Belotti introduce numerose cesure e cicatrici nelle sue meditazioni pittoriche, traduzioni in forma dell'inquietudine ereditata dall'artista veneziano, una drammatica discrasia degli umori e dei colori.

Anche la scelta inconscia di realizzare 11 visioni distopiche delle opere di Lotto lascia trasparire una irruzione irrazionale, il manifestarsi di qualcosa che sfugge alla comprensione: nella tradizione della cabala ebraica il numero 10 rimanda simbolicamente alla perfezione di Dio, mentre l'11 rappresenta coloro che vogliono superare ciò che è divino, e quindi il numero è stato associato al peccato e all'azione di Lucifero.

Con questo non voglio dire che ha preso forma inconsciamente un disegno antisacrile – non dobbiamo dimenticare che il soggetto principale è un omaggio molto personale e intimo, un percorso visivo costituito da appunti segnici e di studi provvisori continuamente modificabili –, ma intendo porre l'attenzione sullo slittamento parallelo di più piani e dimensioni, come se nello stesso dipinto fossero evocate trame oniriche e storie consolidate della tradizione cristiana, presenze divine e paure legate alla morte e alla scomparsa di ogni cosa. La presenza reiterata di una sparizione (quella del paesaggio nel dipinto di Lotto e tutto quello che è scomparso nella storia e nella storia dell'arte) evoca altri collegamenti e connessioni più sottili, anche al di là di ogni possibile ricucitura, di ogni taglio e sottrazione. Mi riferisco a timori veramente umani, all'idea che tutto possa svanire o che le immagini vengano assorbite da qualcosa che assomiglia a un buco nero o alla perdita totale della memoria. In questi undici frammenti del rapporto tra tempi e spazi differenti, i colori paiono corrodere le figure come se fosse in atto una disgregazione atomistica. Ma ogni disgregazione e apparente distruzione innesca un processo di riattivazione, un nuovo ciclo del divenire.

¹ Nell'ottica dell'arte moderna e contemporanea l'atto performativo del furto di un'immagine figurativa e la sostituzione con una superficie monocroma e aniconica avrebbe un senso ulteriore, che per ora lasciamo in sospeso in attesa di un ulteriore approfondimento o di una indagine successiva.

² Al tempo della guerra di Francesco I contro la Serenissima.

³ Nel 1528, Dorotea Bonghi fece trasferire il dipinto di famiglia nella chiesa di San Michele al Pozzo Bianco, che riteneva più sicura in quanto luogo consacrato, proprio durante le incursioni delle truppe francesi che minacciavano Bergamo. La precauzione però non sortì l'effetto desiderato, visto che il dipinto fu ritrovato con una parte mancante e trafugata. Secondo la testimonianza seicentesca del Ridolfi, il paesaggio che si scorgeva oltre la finestra era una veduta ideale del monte Sinai.



Studi

Lotto 1

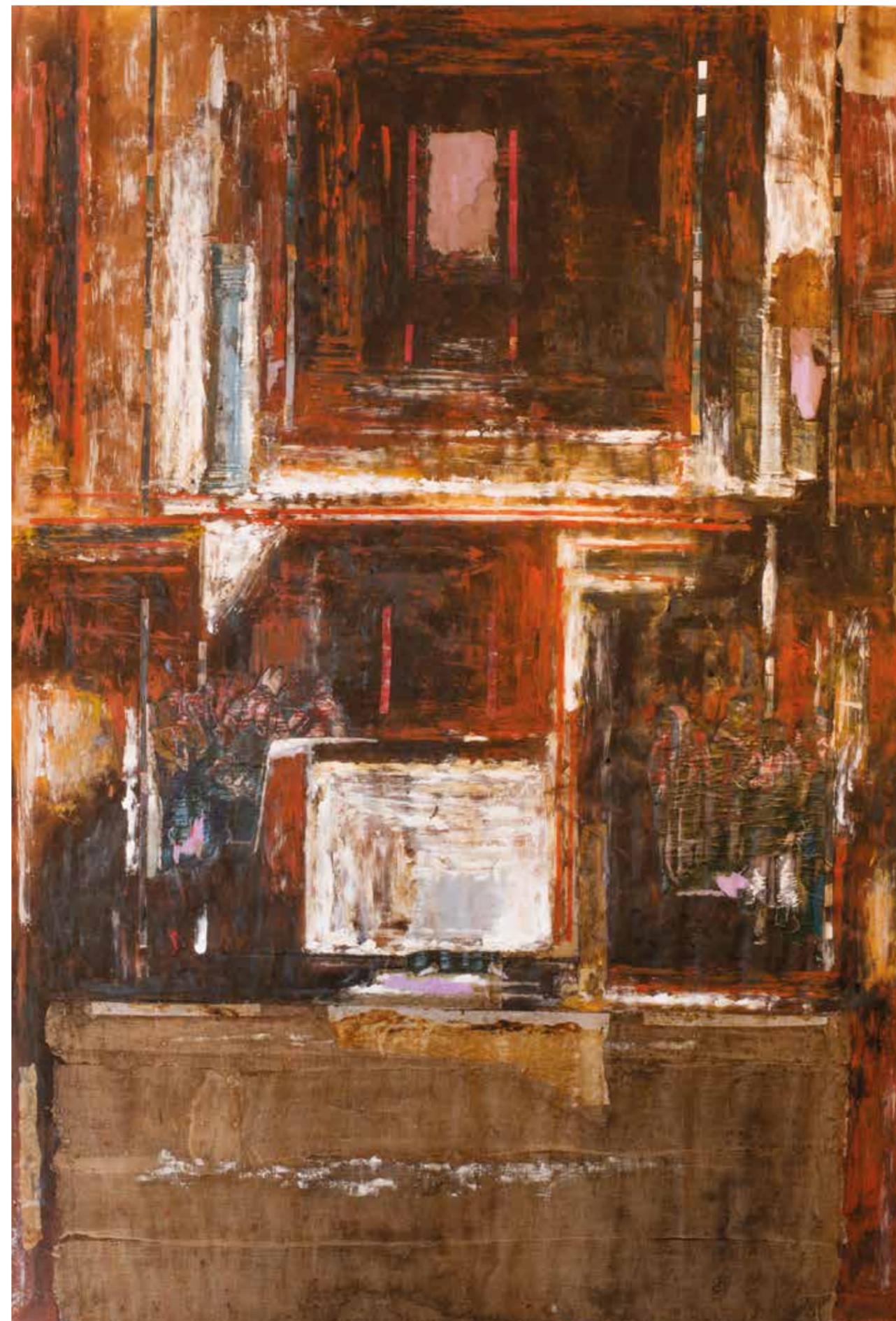
Studi di Emilio Belotti

Studio 1 - Presentazione di Gesù al Tempio

2020, tecnica mista su carta
220 x 150 cm



Bozzetto, 2018, tecnica mista su carta, 40 x 28 cm



Lotto 1

Lorenzo Lotto

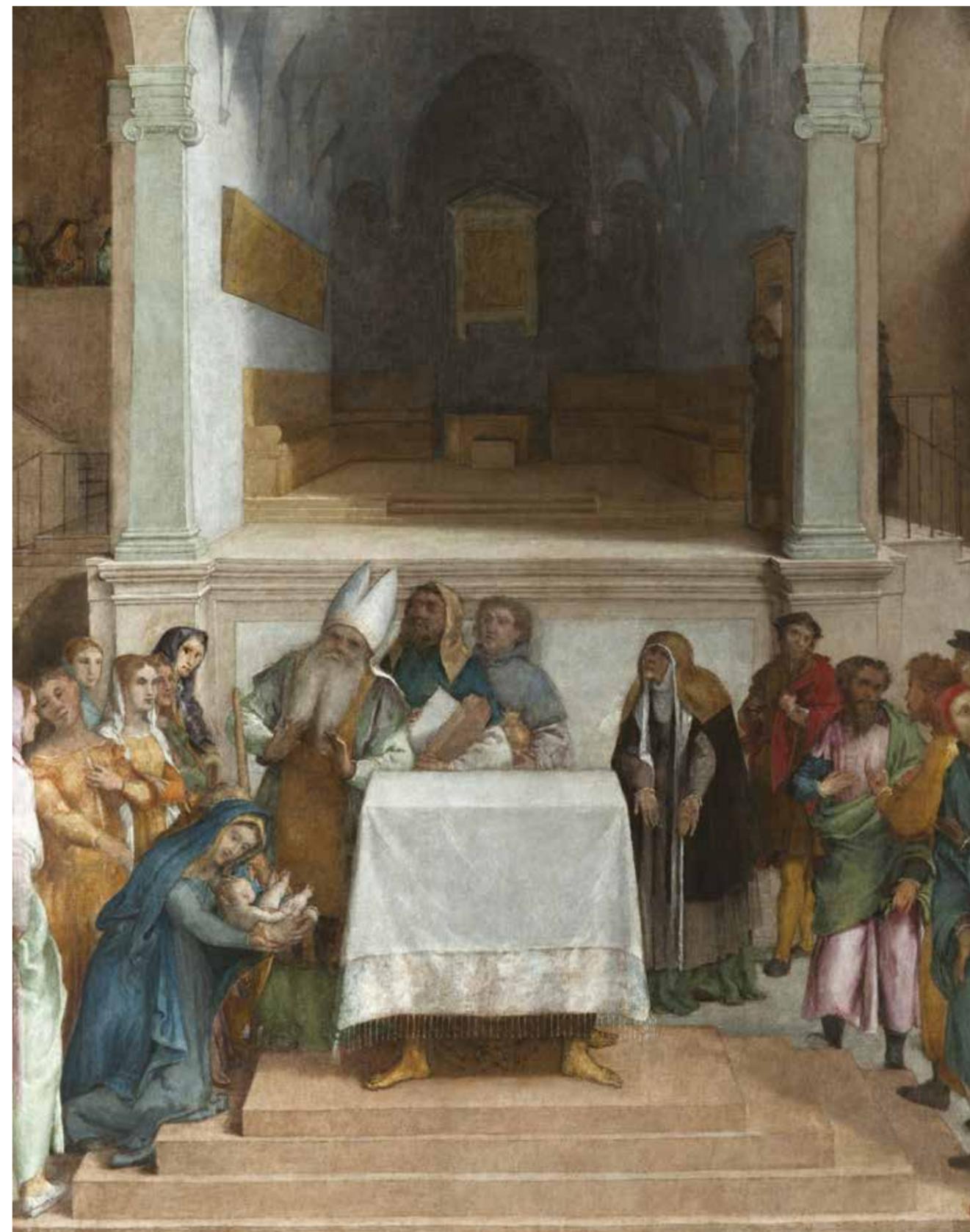
Venezia, 1480 - Loreto, 1556/1557

Presentazione di Gesù al Tempio

1554-1556 circa, tela, 172 x 136,5 cm

Loreto, Museo Pontificio Santa Casa

Ritenuto dagli studiosi l'ultimo dipinto autografo di Lorenzo Lotto, venne eseguito, insieme ad altre opere, per il coro della basilica di Loreto. Non compare nel *Libro di spese diverse* dove il pittore annotava con cura la sua "contabilità" perché probabilmente, alla sua morte, non era ancora stato completato. Osservandone i dettagli si comprende come, anche al termine della sua esistenza, Lotto dia prova di essere un pittore estroso e geniale, impermeabile ai conformismi. La scena è certamente tra le più anticonvenzionali mai dipinte per raccontare l'antico rito e alcuni particolari restano ancor oggi un mistero: l'enigma dell'altare sorretto da piedi umani, al quale sono state date molteplici interpretazioni, rappresenta una sineddoche allusiva al corpo di Cristo? E l'anziano uomo barbuto che si affaccia nello spazio vuoto del coro è forse l'ultimo autoritratto del pittore? A un primo sguardo, tra i numerosi personaggi che affollano la scena – la Vergine, il Bambino, Simeone, i testimoni – sembra mancare all'appello san Giuseppe, il padre putativo di Gesù. Accuratamente celato dietro la figura di Maria, di lui trapelano soltanto alcuni indizi: un lembo della veste, la sommità della verga che si confonde con l'architettura dello sfondo e una parte della testa, lucida per l'incipiente calvizie. Lotto, amante dei rebus e dei giochi intellettuali, sembra volersi burlare del fedele superficiale che si sofferma con poca attenzione sulla scena.



© Delegazione Pontificia Santuario della Casa di Loreto

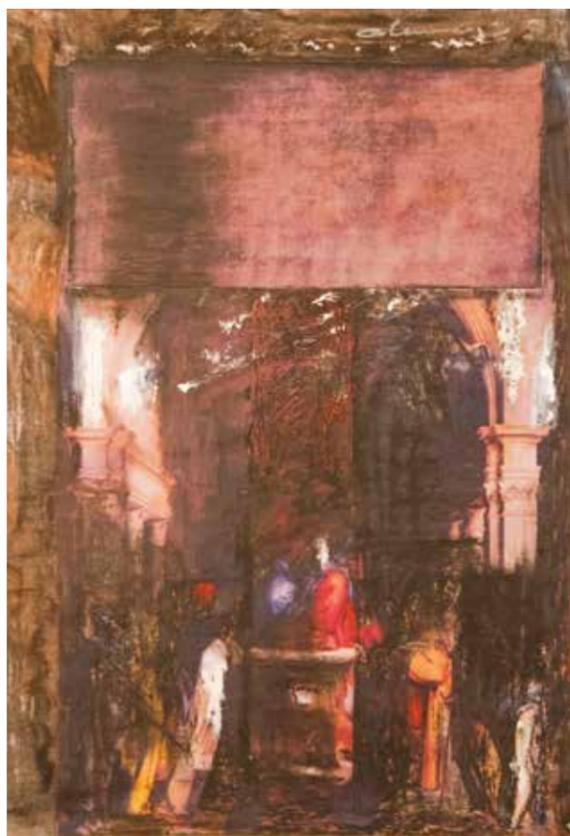
Lotto 2

Studi di Emilio Belotti

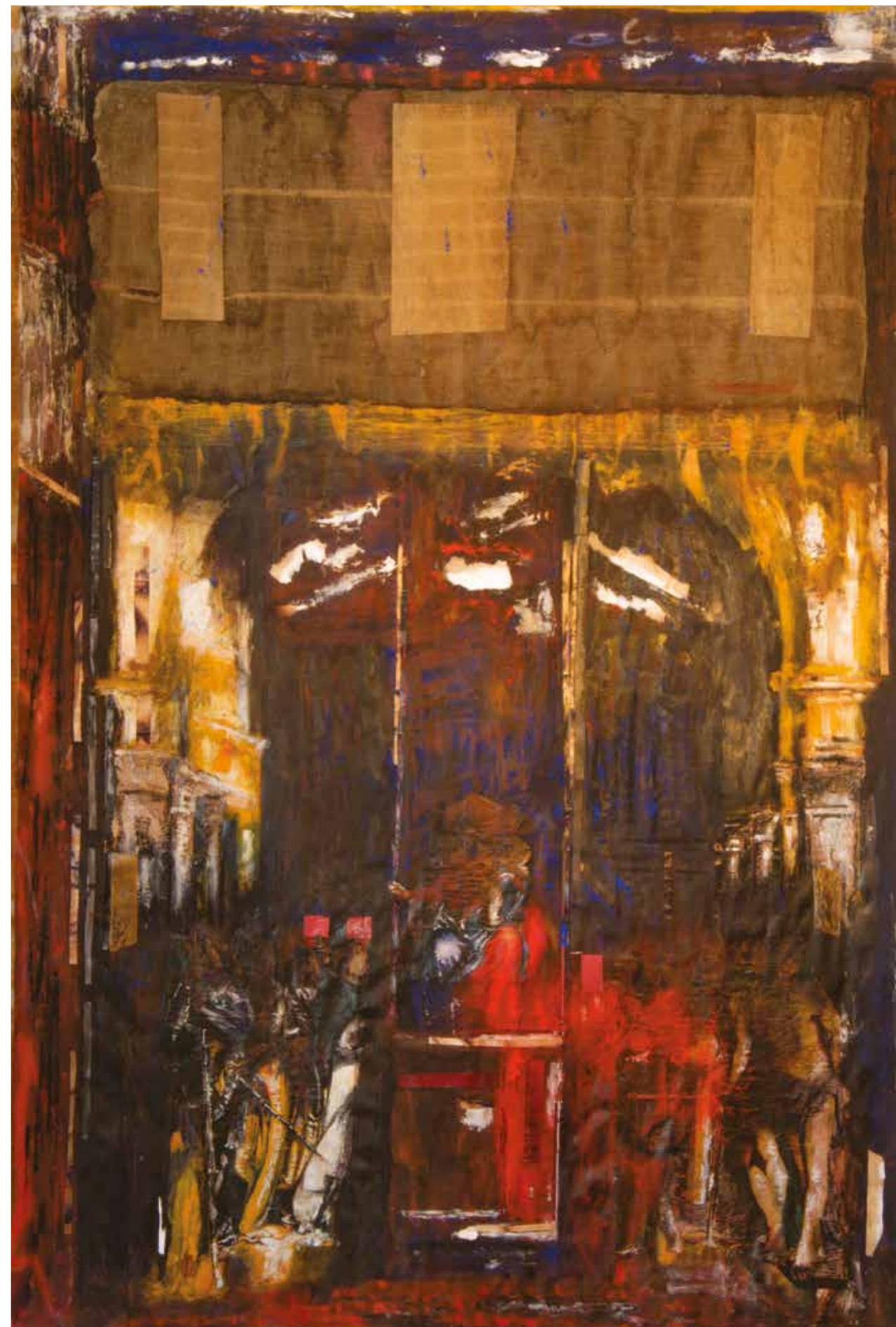
Studio 2 - Madonna col Bambino, dieci santi e sei angeli

2020, tecnica mista su carta

220 x 150 cm



Bozzetto, 2018, tecnica mista su carta, 40 x 28 cm



Lotto 2

Lorenzo Lotto

Venezia, 1480 - Loreto, 1556/1557

Madonna col Bambino, dieci santi e sei angeli
(Pala Martinengo Colleoni - pannello principale)
(1513-) 1516, tavola, 520 x 250 cm
Bergamo, chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano

Nel 1513 Lorenzo Lotto si trova a Bergamo per dipingere l'ancona della chiesa dei Santi Stefano e Domenico in Città Alta, abbattuta nel 1561 per la costruzione delle mura venete. Il committente Alessandro Martinengo Colleoni, discendente adottivo del celebre condottiero filovenetiano Bartolomeo, desiderava donare una pala imponente per l'altare maggiore, la più grande eseguita a Bergamo fino a quel momento. Lo scopo era glorificare i santi titolari della chiesa e mostrare la generosità della sua famiglia divulgando, al contempo, un chiaro messaggio politico: il ritorno su Bergamo del "giogo soave" di Venezia dopo la drammatica occupazione francese. Difatti, lo scenografico apparato di personaggi ed emblemi che celebrano la Vergine col Bambino e il regno dei cieli dà ampio risalto al buon governo della Serenissima, con il quale sembra istituirsi un parallelo. L'evangelista Marco, patrono di Venezia, è raffigurato ben due volte insieme al leone che lo affianca sia nel clipeo in alto a sinistra che seminascosto dietro il trono; la decorazione dei pennacchi con i delfini intrecciati al tridente allude alla sovranità di Venezia sul mare, mentre gli estrosi apparati mobili con la bilancia e il giogo sostenuti dagli angeli rimandano appunto alla "Justitia Divina" e al "Iugum suave".



Mario Bonotto © 2021. Mario Bonotto/Foto Scala, Firenze

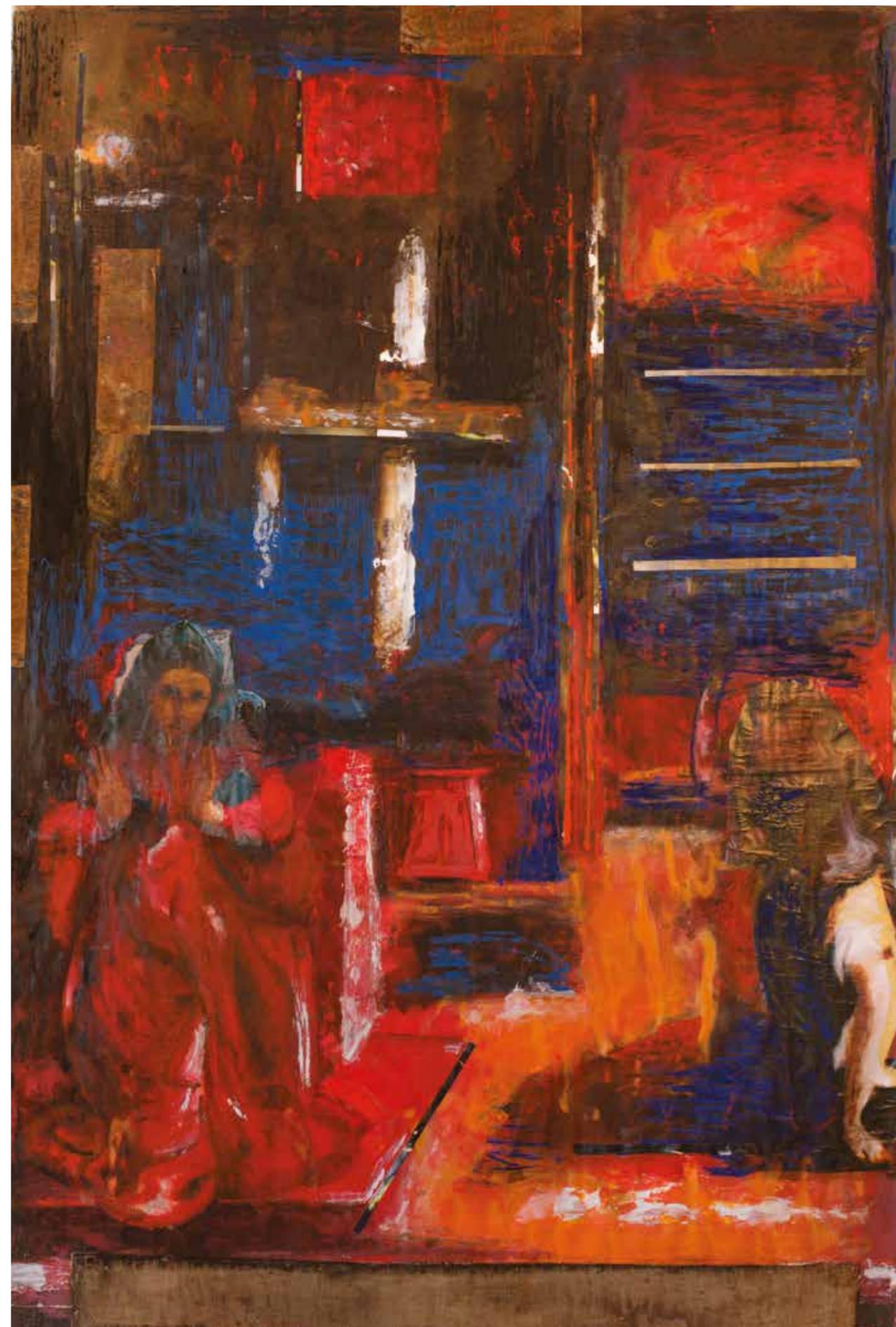
Lotto 3

Studi di Emilio Belotti

Studio 3 - Annunciazione
2020, tecnica mista su carta
220 x 150 cm



Bozzetto, 2018, tecnica mista su carta, 40 x 28 cm



Lotto 3

Lorenzo Lotto

Venezia, 1480 - Loreto, 1556/1557

Annunciazione

1533-1535 circa, tela, 166 x 114 cm

Recanati, Museo civico Villa Colloredo Mels

L'Annunciazione di Recanati è fra le tele più celebri di Lorenzo Lotto. In origine era posta sull'altare dell'oratorio di San Giorgio, piccolo edificio costruito nel 1533 dalla compagnia recanatese dei mercanti. Nel XVIII secolo l'oratorio venne demolito e l'opera fu collocata nella nuova chiesa di Santa Maria sopra Mercanti. L'artista rappresenta la scena con colori accesi e un'insolita soluzione compositiva. In primo piano, all'estrema sinistra, Maria inginocchiata con le mani aperte dalla sorpresa, rivolge uno sguardo smarrito verso lo spettatore perché l'arcangelo Gabriele è improvvisamente planato nell'abitazione, spaventando anche il gatto. Gabriele reca in dono un giglio bianco, simbolo di purezza, mentre con la mano destra annuncia l'imminente entrata in scena di Dio Padre che da una nuvola si tuffa nella stanza, scardinando la tranquillità domestica. Lotto descrive minuziosamente sia l'ambiente esterno - un giardino molto curato che richiama l'*hortus conclusus* - sia la camera da letto, ricca di dettagli come l'asciugamano e la cuffia da notte appesi alla mensola sulla quale si nota, nell'ombra, una piccola natura morta di oggetti. La candela, il libro di preghiere aperto e la clessidra appoggiata sullo sgabello introducono nel dipinto la dimensione temporale.



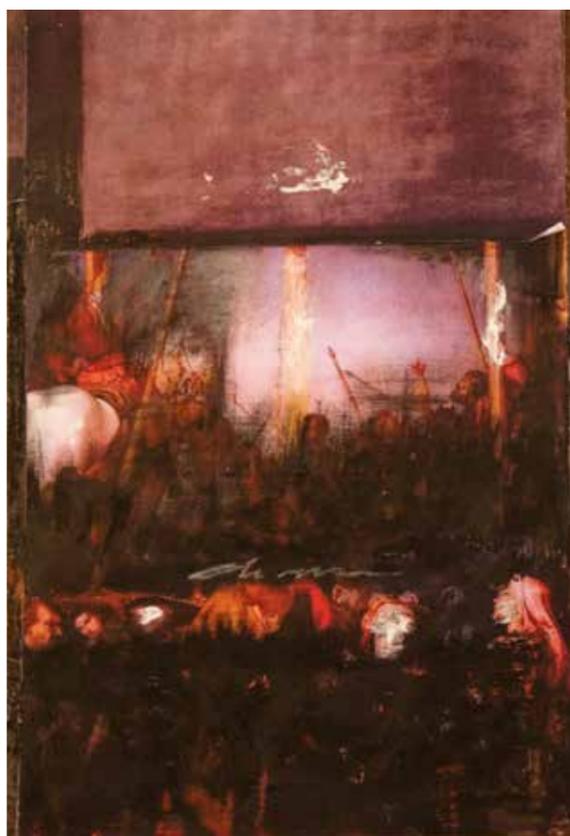
© 2021. Foto Scala, Firenze

Lotto 4

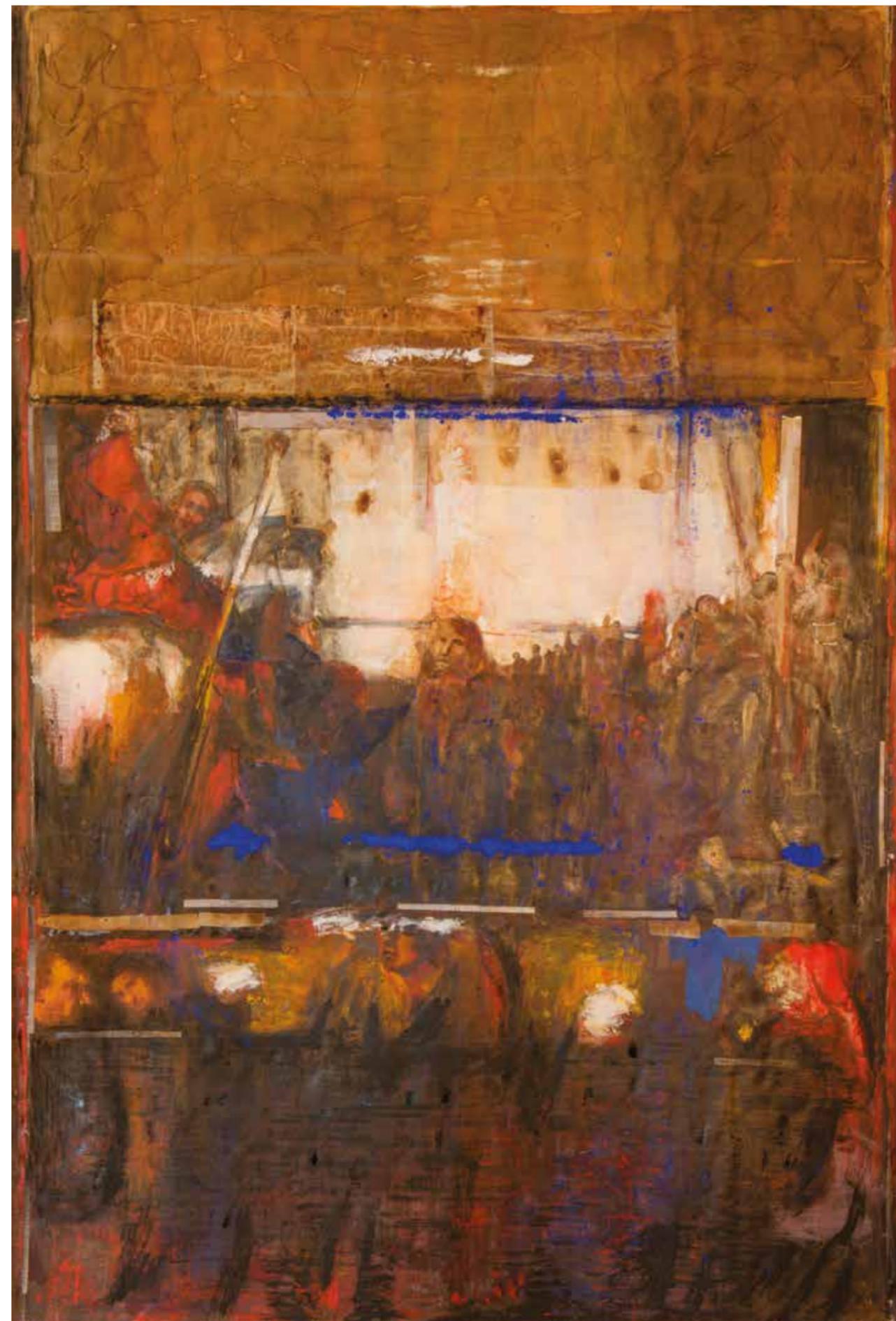
Studi di Emilio Belotti

Studio 4 - Crocifissione

2020, tecnica mista su carta
220 x 150 cm



Bozzetto, 2018, tecnica mista su carta, 40 x 28 cm



Lotto 4

Lorenzo Lotto

Venezia, 1480 - Loreto, 1556/1557

Crocifissione

(1523-) 1533 circa, tela, 450 x 250 cm

Monte San Giusto, chiesa di Santa Maria in Telusiano

La *Crocifissione* fu probabilmente iniziata ed in gran parte eseguita a Venezia, mentre il suo completamento avvenne a Monte San Giusto, almeno per la parte relativa al realistico ritratto del committente Niccolò Bonafede, inginocchiato in basso a sinistra. Tre picche indicano gli uomini sulle rispettive croci: quelle in secondo piano conducono ai ladroni ancora in agitazione, mentre quella in primo piano porta a Cristo, oppresso sotto un cielo nero mentre esala l'ultimo respiro. Il facoltoso committente, che fece carriera all'interno della gerarchia papale, non guarda Gesù, bensì Maria, alla quale aveva voluto dedicare la chiesa appena ricostruita a sue spese. La *Crocifissione* di Lotto infatti si accosta di più ad un inedito compianto intorno alla Vergine, che si palesa svenuta e inerte ma fermamente sorretta da san Giovanni e dalla Maddalena. Sotto le croci si muove una folla animata da forte tensione drammatica il cui centro si incarna perfettamente nel soldato che, con sguardo imperscrutabile, si rivolge allo spettatore in un muto colloquio.



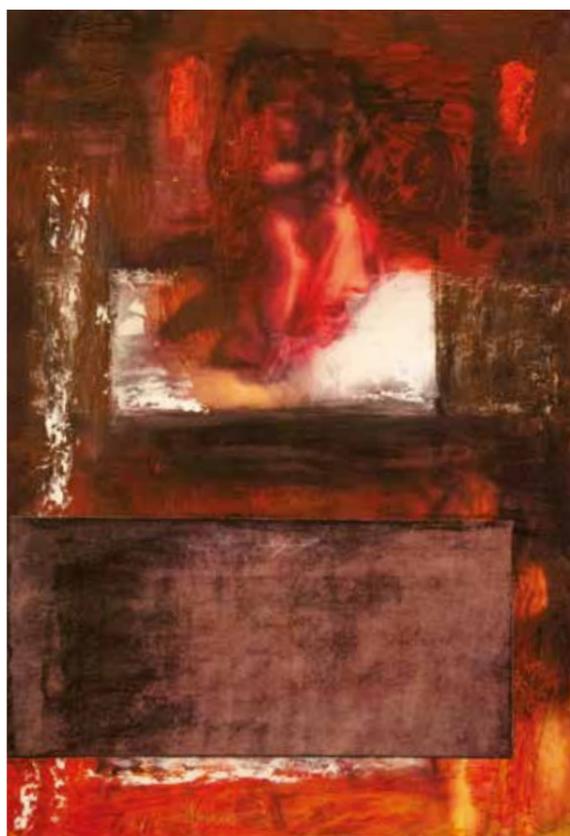
© 2021. DeAgostini Picture Library/Scala, Firenze

Lotto 5

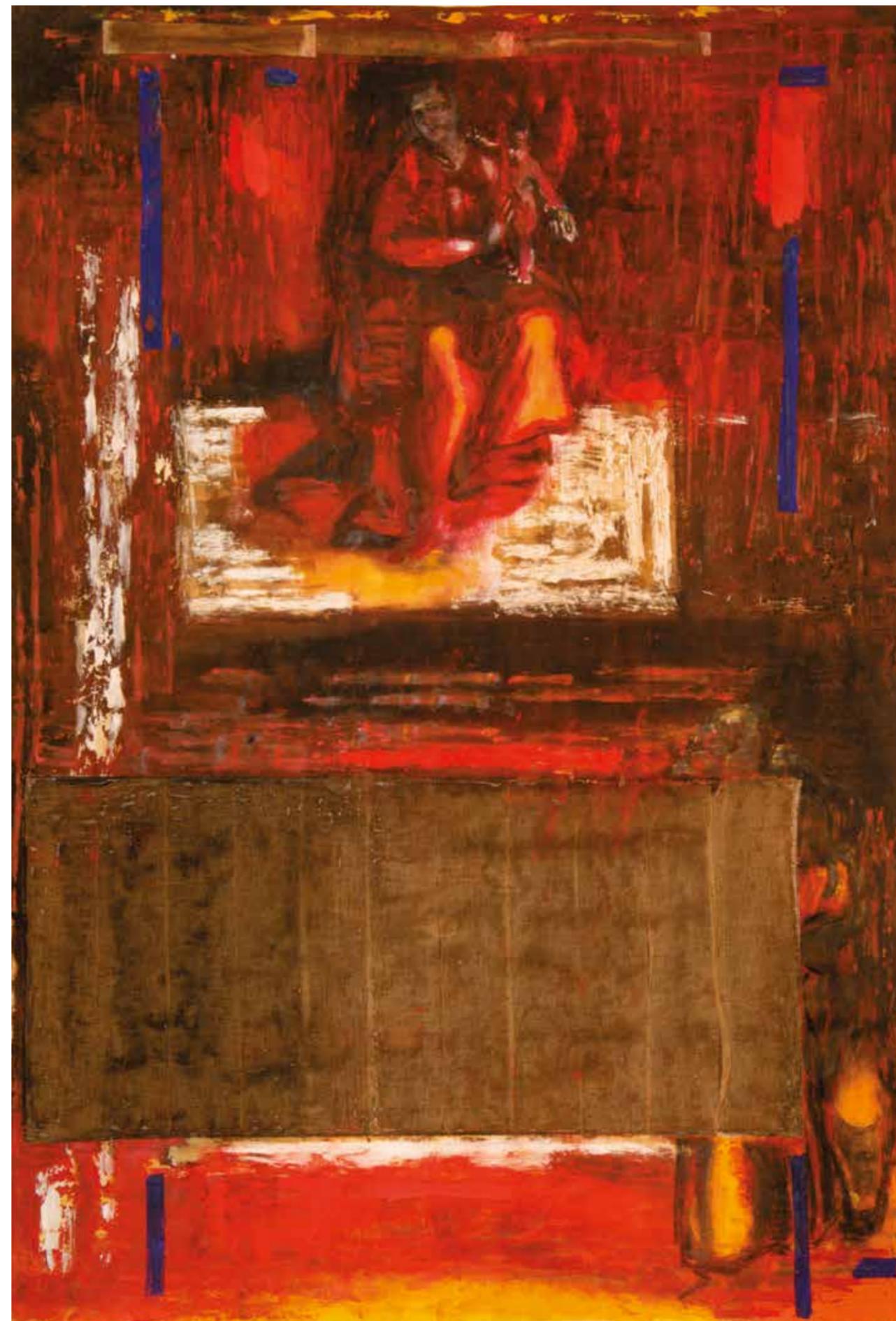
Studi di Emilio Belotti

Studio 5 - Madonna col Bambino in gloria con i santi Giovanni Battista, Francesco, Girolamo e Giuseppe

2020, tecnica mista su carta
220 x 150 cm



Bozzetto, 2018, tecnica mista su carta, 40 x 28 cm



Lotto 5

Lorenzo Lotto

Venezia, 1480 - Loreto, 1556/1557

Madonna col Bambino in gloria con i santi Giovanni Battista, Francesco, Girolamo e Giuseppe

1542, tela, 310 x 210 cm

Sedrina, chiesa di San Giacomo Maggiore

Restaurato da Minerva Tramonti Maggi ed Alberto Sangalli nel corso dell'iniziativa "Grandi Restauri" promossa da Fondazione Creberg, 2011/2012

L'opera fu commissionata da «li homini de Sedrina, mercanti de vin su la Riva del Ferro, bergamaschi», come attesta la registrazione del 28 dicembre 1541 nel *Libro di spese diverse*. Realizzata a Venezia, quasi vent'anni dopo il soggiorno orobico, è una testimonianza di quanta stima Lotto ancora godesse presso i bergamaschi emigrati in Laguna. Sullo sfondo si intravede un paesaggio che richiama la Val Brembana con il borgo di Sedrina e il fiume Brembo. Un gregge pascola nel verde, custodito da pastori ignari di ciò che sta accadendo nel cielo. L'evento sovranaturale della Vergine in gloria stupisce invece i santi Giovanni Battista, Francesco, Girolamo e Giuseppe che, con lo sguardo rivolto verso l'alto la venerano, ognuno esprimendosi con la propria gestualità. Maria, circondata da sette cherubini cantori, sorregge il Bambino e, contemporaneamente, tiene nella mano sinistra una mela, simbolo del peccato originale a cui sembra corrispondere, come in un gioco di rimandi, la pietra per la penitenza che san Girolamo stringe nella destra.



© Fondazione Credito Bergamasco © Diocesi di Bergamo

Lotto 6

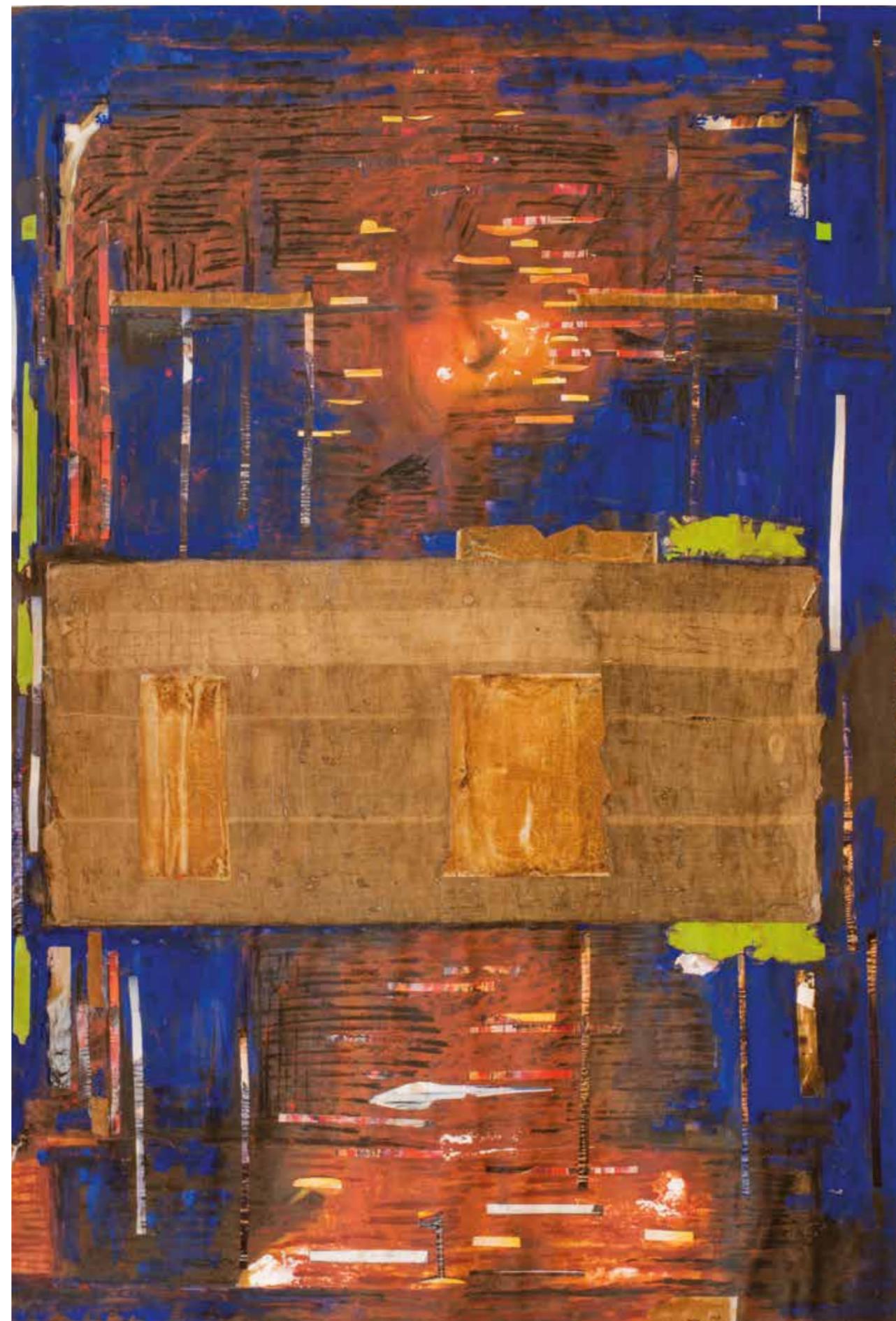
Studi di Emilio Belotti

Studio 6 - Ritratto di Andrea Odoni

2020, tecnica mista su carta
220 x 150 cm



Bozzetto, 2018, tecnica mista su carta, 40 x 28 cm



Lotto 6

Lorenzo Lotto

Venezia, 1480 - Loreto, 1556/1557

Ritratto di Andrea Odoni

1527, tela, 104,6 x 116,6 cm

The Royal Collection Trust, Hampton Court

Questo ritratto, conosciuto e apprezzato anche dal "rivale" Tiziano e definito "molto bello" da Giorgio Vasari, è fra i più innovativi del Rinascimento. Andrea Odoni era un ricco mercante nonché importante collezionista la cui famiglia, di origini milanesi, si era trasferita a Venezia. Seduto a un tavolo sul quale è posato un libro, alcune monete e altri oggetti, ci guarda intensamente esibendo un abbigliamento sontuoso e curato: sopra una candida camicia indossa un corpetto nero e un "robone", l'ampia sopravveste foderata di pelliccia allora diffusa a Venezia. L'uomo allontana da sé la statuetta di Artemide Efesia che tiene nella mano destra, mentre posa la mano sinistra su una croce appoggiata al cuore, gesto che è stato interpretato a favore della cristianità e di aversità ai culti pagani. Le sculture presenti nel quadro, talmente dettagliate e vitali da sembrare umanizzate, sono riproduzioni di originali classici che gli studiosi sono riusciti ad identificare. Sulla sinistra si vedono Ercole e Anteo, sulla destra di nuovo un Ercole acefalo, ornato dalla pelle leonina, seguito da un accostamento provocatorio: una *Venere al bagno* osservata da un impudico *Hercules Mingens*. In primo piano una nota quasi umoristica: il torso nudo di Afrodite è appoggiato al busto di Adriano che fa capolino, spiando da sotto il tappeto verde. Quest'ultimo è l'unico pezzo scultoreo presente nella tela a figurare realmente nella collezione del mercante, come si legge nell'inventario del fratello ed erede Alvise. Le altre riproduzioni classiche erano probabilmente note a Lorenzo Lotto dagli originali, visti durante il soggiorno romano, o da copie.

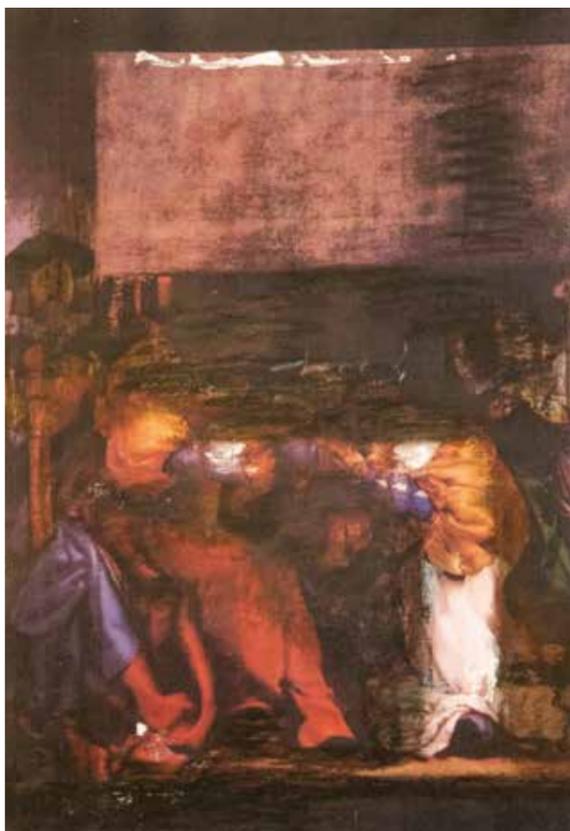


Royal Collection Trust / © Her Majesty Queen Elisabeth II 2022

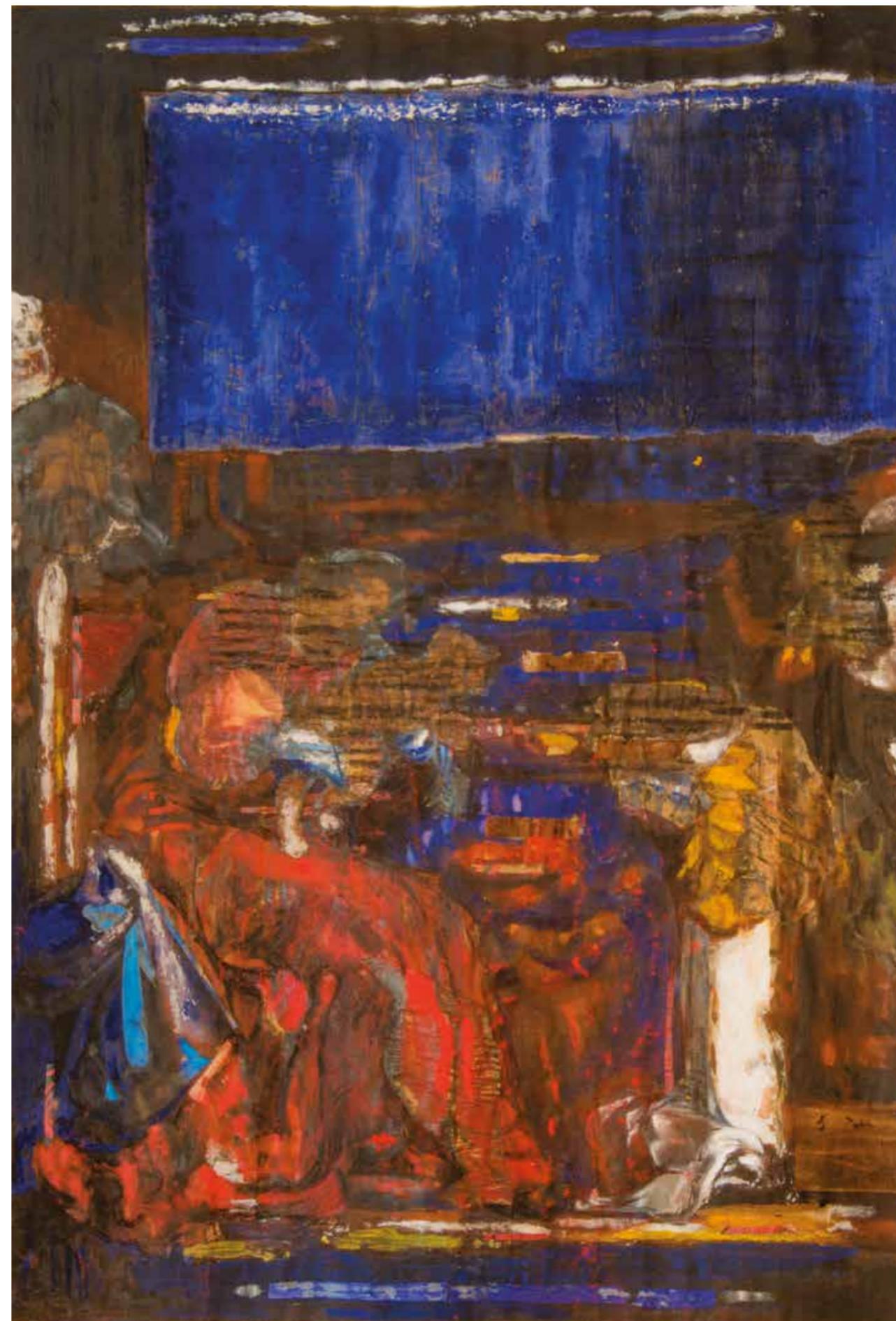
Lotto 7

Studi di Emilio Belotti

Studio 7 - Nozze mistiche di santa Caterina d'Alessandria e Niccolò Bonghi
2020, tecnica mista su carta
220 x 150 cm



Bozzetto, 2018, tecnica mista su carta, 40 x 28 cm



Lotto 7

Lorenzo Lotto

Venezia, 1480 - Loreto, 1556/1557

Nozze mistiche di santa Caterina d'Alessandria e Niccolò Bonghi

1523, tela, 189,3 x 134,3 cm

Bergamo, Accademia Carrara

La sfarzosa tela fu conteggiata allo scopo di saldare a Niccolò Bonghi, mercante bergamasco e padrone di casa di Lotto, la somma dovuta per l'affitto nell'alloggio cittadino sulla piazzetta di San Michele al Pozzo Bianco, prima del trasferimento del pittore a Trescore. L'opera raffigura santa Caterina nel momento delle nozze mistiche con Gesù Bambino, il quale si sporge dalle braccia della Vergine per infilare la fede al dito della sposa, come narra la *Legenda Aurea*. Assistono alla scena un angelo e Niccolò Bonghi, del quale Lotto restituisce un penetrante e realistico ritratto frontale. La ricchezza dell'ambientazione domestica riecheggia nella sedia di cuoio decorato e nei due tappeti orientali appesi alle spalle dei personaggi, come pure negli abiti drappeggiati e sontuosi e nei gioielli di gran pregio. Non sappiamo con certezza se la maestosa opera fosse destinata al palazzo di famiglia dei Bonghi, ma lo storico veneziano Marcantonio Michiel, in visita a Bergamo nel 1524-1525, lì la vide e ne diede testimonianza. Carlo Ridolfi, nel 1648, sostenne che la mancanza della porzione superiore destra fosse da imputarsi a un soldato francese che in data imprecisata, durante l'occupazione di Bergamo, la notò nella chiesa di San Michele al Pozzo Bianco dove era stata trasferita e, invaghito del paesaggio col monte Sinai, lo recise dal quadro. Non è dato sapere se l'affermazione di Ridolfi sia realistica o leggendaria ma l'opera, seppur mutilata, resta tra le più significative del periodo bergamasco del pittore per i suoi colori squillanti e la preziosità dei dettagli.



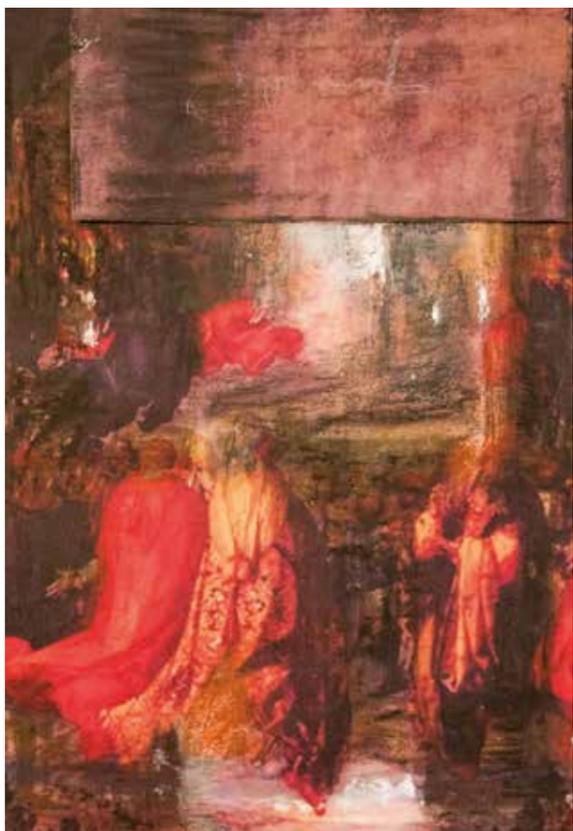
© Su concessione di Fondazione Accademia Carrara, Bergamo

Lotto 8

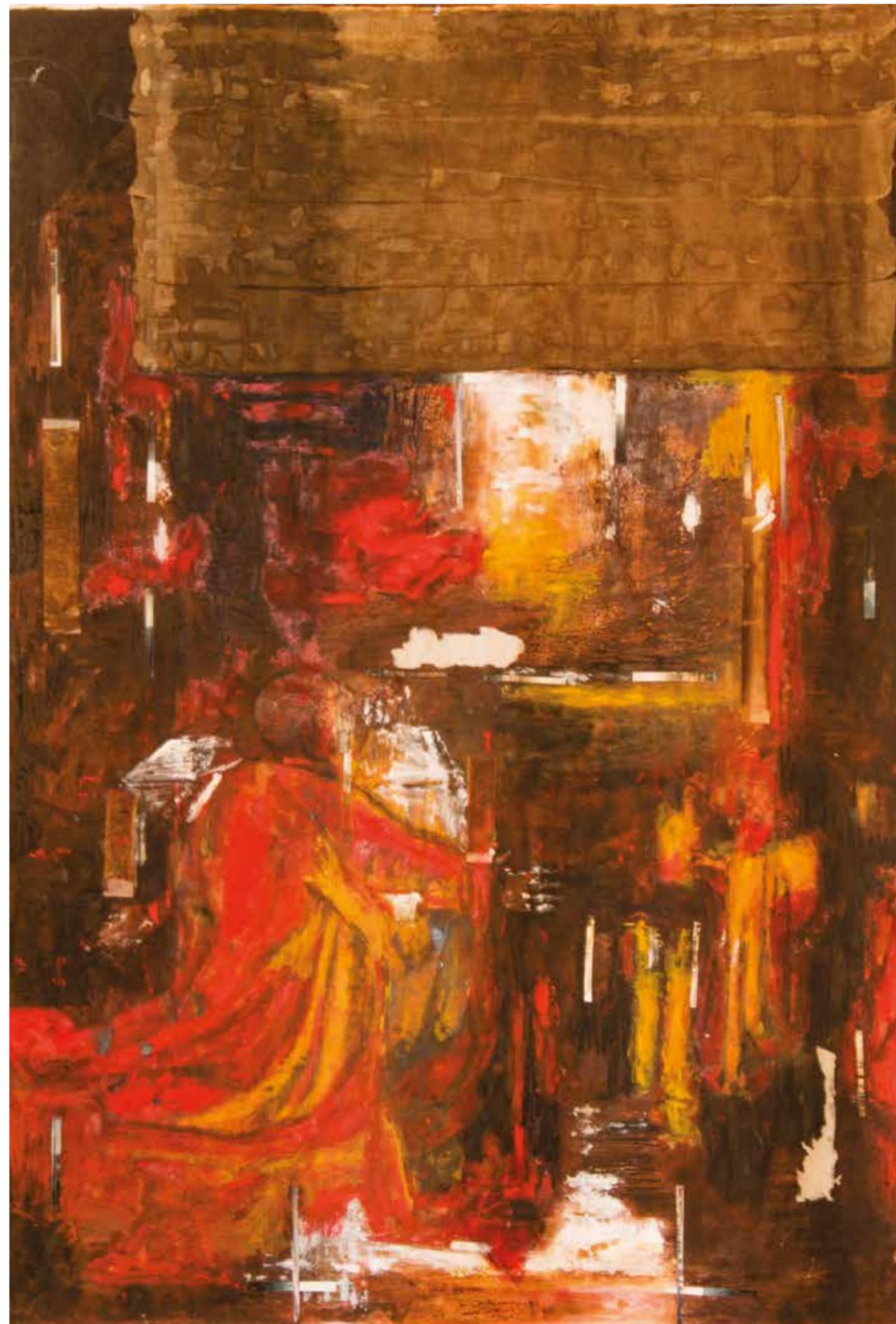
Studi di Emilio Belotti

Studio 8 - Assunzione della Vergine

2020, tecnica mista su carta
220 x 150 cm



Bozzetto, 2018, tecnica mista su carta, 40 x 28 cm



Lotto 8

Lorenzo Lotto

Venezia, 1480 - Loreto, 1556/1557

Assunzione della Vergine

1527, tela (trasporto da tavola), 238 x 193 cm

Celana, chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta

Non ci sono documenti che attestano la commissione ma si ipotizza venne pagata dal ricco mercante Balsarino Marchetti de Angelini, già mecenate di Lorenzo Lotto per la pala di Santo Spirito e originario di Caprino, il comune bergamasco in cui si trova la chiesa di Celana. La pala, dipinta a Venezia, è ricca di enfasi e di colori brillanti e si articola su due livelli. Il registro superiore raffigura la Vergine con le mani giunte in preghiera e lo sguardo volto al Paradiso, nell'atto di ascendere al cielo. Avvolta da una veste svolazzante, è affiancata da due angeli vestiti e da due angioletti nudi che le sorreggono il mantello. Il secondo registro si concretizza negli apostoli dipinti come robusti popolani immersi in un verdeggianti paesaggio mentre osservano la scena dal basso, in un clima di trepidazione, fra angoscia e stupore. Maria si è appena slegata la cintola per donarla a Tommaso che si narra giunse sulla scena del miracolo in ritardo. Per questo motivo l'apostolo potrebbe riconoscersi nel personaggio a braccia aperte, in corsa sulla collina a sinistra, ma non si esclude possa essere indentificato nello straordinario e realistico apostolo che, inforcati gli occhiali per vederci meglio, analizza attentamente il sepolcro ormai vuoto.



© 2021. Foto Scala, Firenze / Mauro Ranzani

Lotto 9

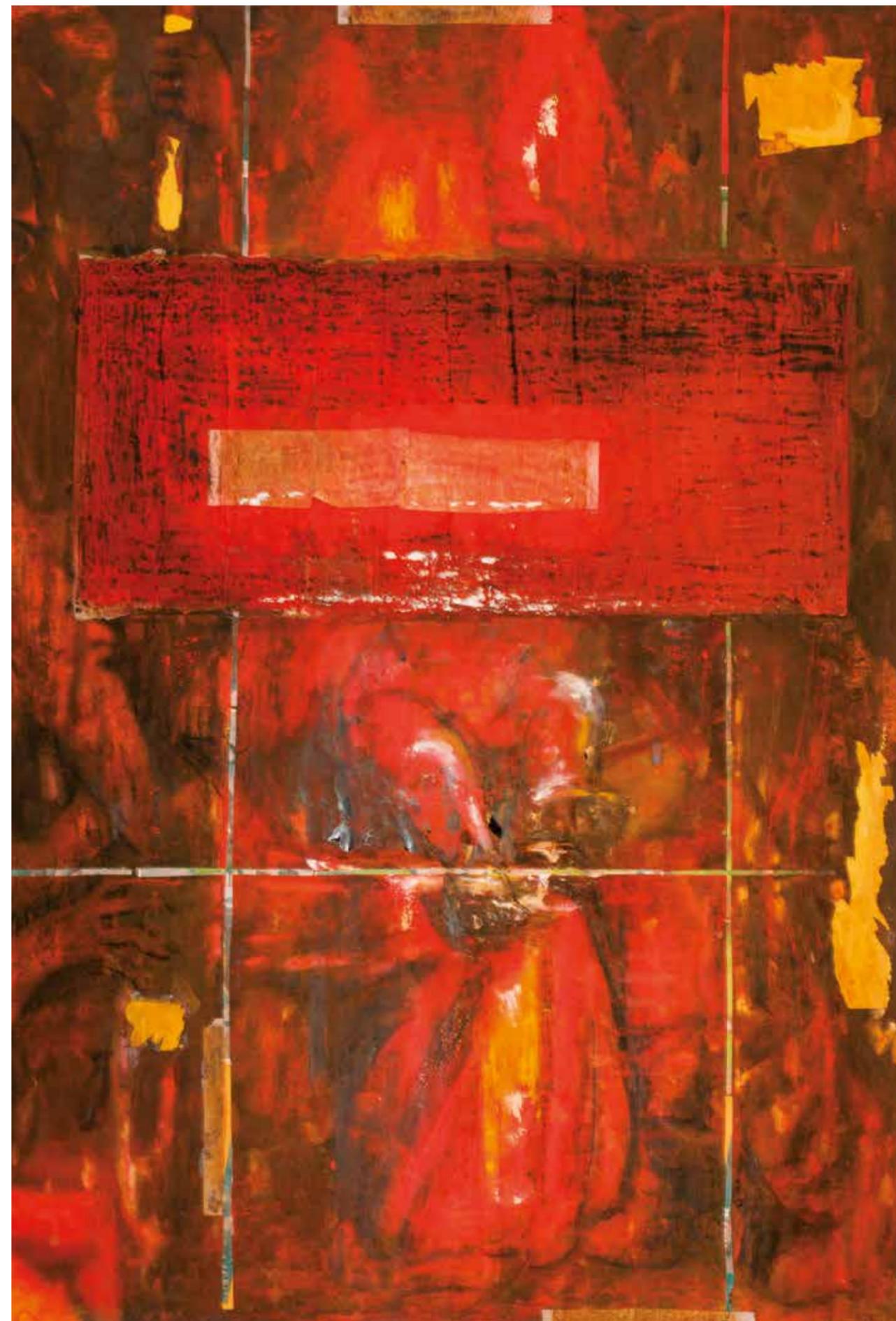
Studi di Emilio Belotti

Studio 9 – Madonna col Bambino e i santi Girolamo, Giorgio, Sebastiano, Nicola, Antonio Abate e Caterina d’Alessandria

2020, tecnica mista su carta
220 x 150 cm



Bozzetto, 2018, tecnica mista su carta, 40 x 28 cm



Lotto 9

Lorenzo Lotto

Venezia, 1480 - Loreto, 1556/1557

Madonna col Bambino e i santi Girolamo, Giorgio, Sebastiano, Nicola, Antonio Abate e Caterina d'Alessandria

1524, tela, 98 x 115 cm

Roma, Gallerie Nazionali Barberini Corsini - Palazzo Barberini

L'opera venne annotata nel conto steso da Lotto per il mercante Giovannino Cassotti, come opera destinata a decorare la camera del figlio Marsilio, coniuge di Faustina Assonica. L'affollata sacra conversazione rappresenta, al centro, la Madonna che, con la mano destra, sfoglia distrattamente la Vulgata sostenuta da san Girolamo, accompagnato dal mansueto leone. Con l'altra mano Maria trattiene in grembo il Bambino mentre porge delicatamente una rosa all'estasiata santa Caterina. Dallo sfondo scuro emergono altri quattro santi: Giorgio si riconosce dalla luccicante armatura, il giovane Sebastiano impugna una delle numerose frecce che lo colpirono durante il martirio e Nicola di Bari condivide con Antonio la lettura di un piccolo volume rilegato in rosso. Come spesso accade, Lotto inserisce una variante significativa all'iconografia che tradizionalmente raffigura il momento in cui Gesù consegna la vera alla sua sposa mistica: qui infatti santa Caterina indossa già l'anello e riceve invece una rosa, fiore dai molteplici significati simbolici. Il matrimonio tra Marsilio e Faustina era stato celebrato alcuni mesi prima e, per l'occasione, Lotto aveva dipinto un doppio ritratto dei giovani coniugi. Forse, il nuovo dipinto, destinato alla camera da letto, auspicava il consolidamento del loro sentimento.



© Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC) - Bibliotheca Hertziana, Istituto Max Planck per la storia dell'arte/Enrico Fontolan

Lotto 10

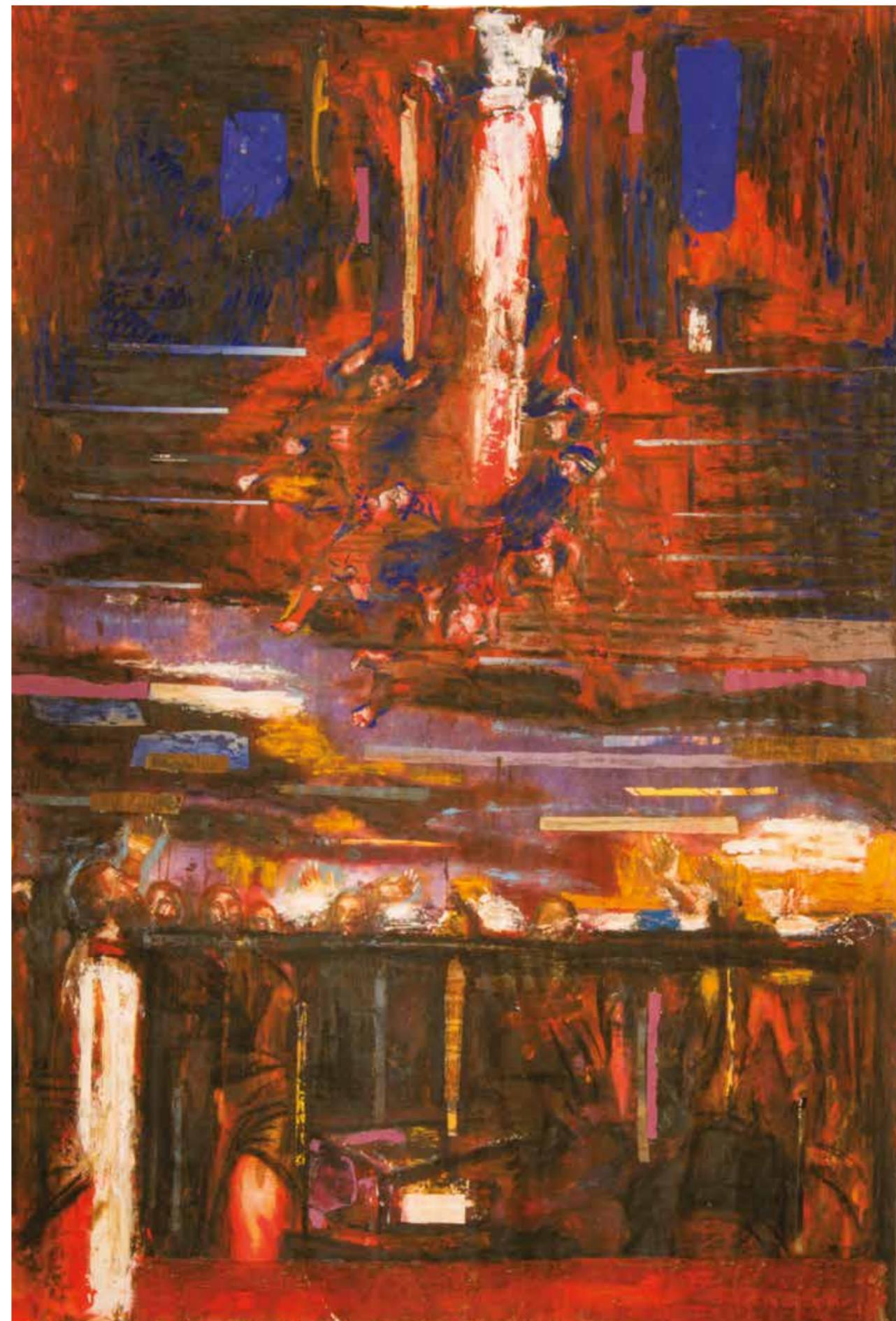
Studi di Emilio Belotti

Studio 10 - Assunzione della Vergine

2020, tecnica mista su carta
220 x 150 cm



Bozzetto, 2018, tecnica mista su carta, 40 x 28 cm



Lotto 10

Lorenzo Lotto

Venezia, 1480 - Loreto, 1556/1557

Assunzione della Vergine

1550, tela, 670 x 403 cm

Ancona, chiesa di San Francesco alle Scale

L'opera nasce nel contesto del ritorno di Lorenzo Lotto ad Ancona, nel luglio 1549. Il contratto di commissione prevedeva infatti l'obbligo per il pittore di realizzarla in loco. Era un momento poco fiorente per Lotto, che usciva, molto provato, da un periodo di malattia. Nel giro di un anno si sarebbe trovato sul lastrico, anche a seguito dell'insuccesso dell'asta degli amati dipinti e disegni da lui stesso promossa alla loggia dei Mercanti di Ancona. L'angoscia dell'artista emerge dal linguaggio conciso e dai colori smorzati. La Vergine è ritratta in piedi con le braccia aperte e lo sguardo rapito verso il cielo, mentre viene sospinta in alto da cinque angioletti sgambettanti. Sotto di lei gli apostoli gesticolano smarriti intorno al sepolcro. Uno di loro, forse Pietro, è accasciato sulla tomba e, incredulo, alza gli occhi verso Maria, mentre l'uomo in primo piano a sinistra, essendo l'unico a portare vistosi gioielli, potrebbe identificarsi con il committente Giovan Francesco Todini, indicato nel contratto. In un contesto reso malinconico dalle luci soffuse, alternate alle nubi scure sullo sfondo, affiora un delicato particolare: un'infinità di rose ornano fino all'orlo la tomba vuota. Solo nel 1554, con la decisione di farsi oblato della comunità religiosa della Santa Casa di Loreto, Lotto ritrova finalmente la tranquillità che gli permette di trascorrere serenamente gli ultimi anni di vita.



© Archivio storico del Comune di Ancona. Su concessione del Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ancona e Pesaro e Urbino.

Lotto 11

Studi di Emilio Belotti

Studio 11 – Madonna col Bambino e i santi Giuseppe, Bernardino da Siena, Giovanni Battista, Antonio Abate e cinque angeli

2020, tecnica mista su carta
220 x 150 cm



Bozzetto, 2018, tecnica mista su carta, 40 x 28 cm



Lotto 11

Lorenzo Lotto

Venezia, 1480 - Loreto, 1556/1557

Madonna col Bambino e i santi Giuseppe, Bernardino da Siena, Giovanni Battista, Antonio Abate e cinque angeli

1521, tela, 287 x 268 cm

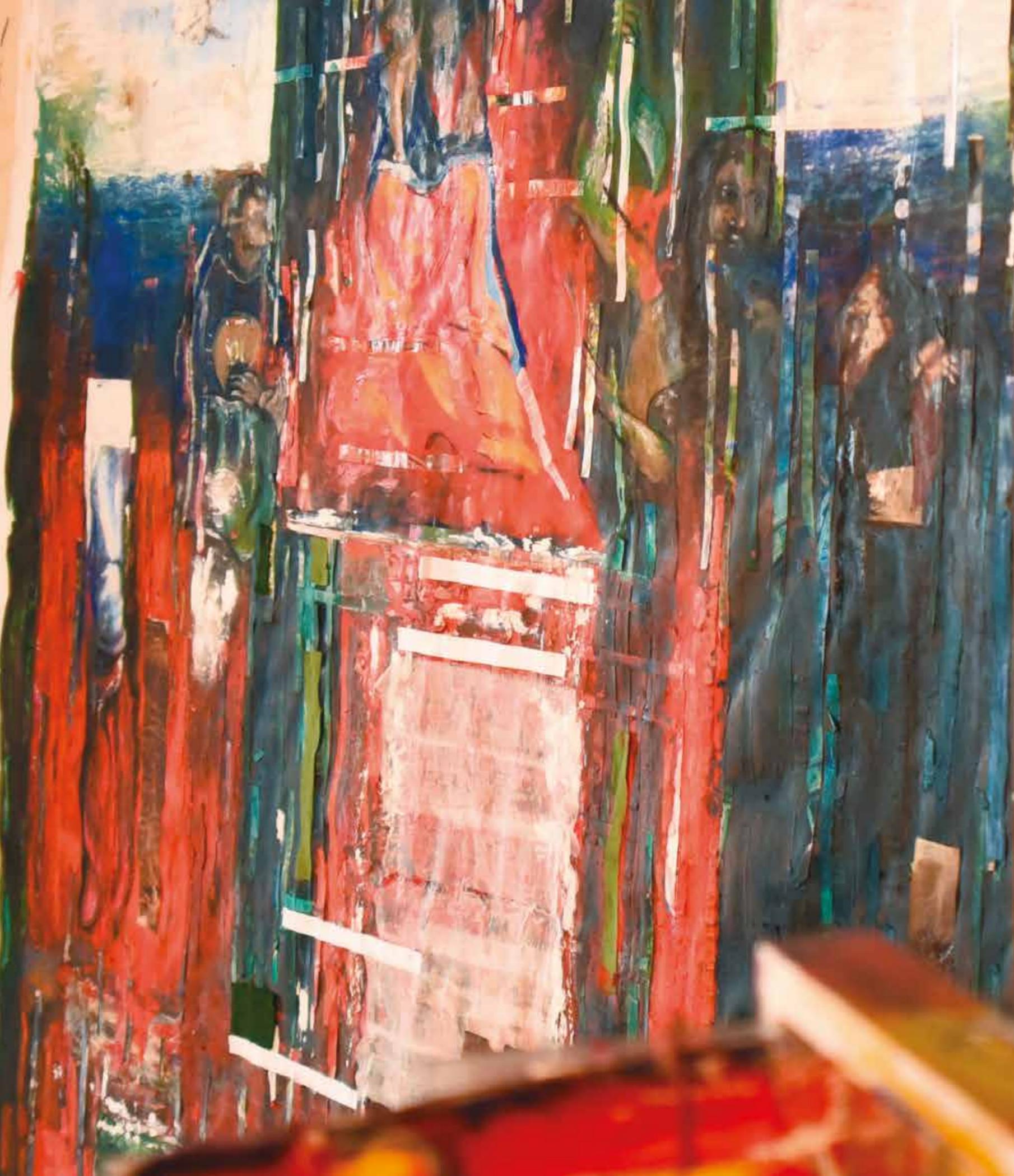
Bergamo, chiesa di San Bernardino in Pignolo

Restaurato da Eugenia De Beni, Minerva Tramonti Maggi ed Alberto Sangalli nel corso dell'iniziativa "Grandi Restauri" promossa da Fondazione Creberg, 2010/2011

Nel 1519 il Consorzio di Santo Spirito delibera l'elargizione di tre lire imperiali per l'esecuzione di due pale d'altare, una nella chiesa di San Bernardino in Pignolo e l'altra nella chiesa della Trinità, fondata dalla confraternita dei disciplini bianchi, devoti al popolare santo francescano Bernardino. La composizione, dal carattere antiretorico ma eloquente, è perfettamente allineata alla spiritualità dell'ordine a cui il santo apparteneva. La scena si svolge all'aperto e, sullo sfondo al di là di un muro, si scorge un paesaggio collinare. Al centro, su un alto trono, la giovane Maria con il Bambino sulle ginocchia, tende la mano verso lo spettatore. A fargli ombra, angeli in pose dinamiche e ardite sorreggono con cura il morbido drappo d'onore di un verde brillante, sopra il quale appare il monogramma bernardiniano IHS di cui Lotto lascia curiosamente intravedere soltanto la parte inferiore. Ai lati del trono quattro santi sono disposti a coppie. A sinistra un meditabondo Giuseppe, caratterizzato dal singolare particolare dell'abito scucito, è ritratto in un curioso atteggiamento: si mantiene in precario equilibrio posando il piede sinistro sopra il destro; accanto a lui Bernardino da Siena appoggia al petto il cristogramma e osserva con sguardo adorante il piccolo Gesù, mentre sulla destra Giovanni Battista ed Antonio Abate conversano animatamente fra loro. Sui gradini del trono un angelo adolescente è impegnato a scrivere, forse sta riportando le suppliche dei fedeli. Nel voltarsi improvvisamente verso lo spettatore, lo chiama a dialogare con i protagonisti della scena.



© Fondazione Credito Bergamasco © Diocesi di Bergamo



Apparati

Biografia

Emilio Belotti vive e lavora a Seriate (Bergamo). Fin da piccolo frequenta lo studio d'arte dei genitori Antonio e Teresa. Sono loro a trasmettergli il grande interesse per questo mestiere a cui si dedicano intensamente prima in Germania e poi in Italia. Compie gli studi superiori al Liceo Artistico di Bergamo, seguito, tra gli altri, dal professor Alberto Zilocchi; successivamente si iscrive a corsi di iconografia presso il Centro Studi Russi di Seriate con il maestro Egon Sendler e di mosaico al Centro Arte Musiva di Spilimbergo; conclude la formazione con il conseguimento del diploma in Pittura all'Accademia di Brera a Milano nel 1986, sotto la guida dei professori Davide Boriani e Luciano Fabro.

La sua carriera artistica è ricca di mostre, premi nazionali ed internazionali e monografie; nel contempo, svolge la professione di docente di Disegno e Storia dell'Arte negli istituti superiori di Bergamo.

Le sue opere figurano in raccolte di musei italiani e stranieri: Pinacoteca d'Arte Contemporanea a Ruffano, Museo d'Arte Contemporanea ad Alessano, Museo Mariano a Comacchio, Sharjah Art Museum negli Emirati Arabi Uniti, Museum of the Royal House of Portugal; tra i riconoscimenti più significativi, il Premio Europeo per la Pittura al Casinò Municipale di Venezia, ricevuto nel 1997 dalla Comunità Europea con il patrocinio dell'Enit.

Artisticamente Belotti è vicino al "Metaformismo" per la totale libertà d'azione nei confronti della visione classica, concettualmente rifiltrata attraverso un'analisi spazio-prospettica di puri valori pittorici.



Mostre personali, collettive, eventi significativi

1997 Premio Europeo per la Pittura assegnato dalla commissione Critica Europea nell'ambito della XLVII Biennale di Venezia

1998 Triennale di Grafica, Città di Brescia. *La Figura di Vito*, mostra personale, Pinacoteca Comunale, Tricase (Lecce). *Maestà*, mostra personale, Fondazione don Tonino Bello, Museo d'Arte Contemporanea M.I.M.A.C., Alessano (Lecce)

2000 *Sette stanze, un giardino*, mostra personale, Galleria La Nuova Sfera, Milano. *Rosso*, mostra personale, Galerie du Dragon Mons, Belgio

2001 *I Vizi, le virtù*, mostra personale, Centro Culturale, Olbia (Sassari). *Oltre la figura*, mostra personale, Studio Fioretti, Bergamo. *Dicotomie*, mostra personale, Studio De Clemente, Brescia. *Labirinto dei sensi*, mostra personale, Galleria La Nuova Sfera, Milano. *Spazio, Tempo*, mostra personale, Galleria Alba, Ferrara. *Libri d'Artista*, Fiera del Libro, Torino. *Il Leone di Giuda*, mostra personale, Studio Laboratorio, Torino. *Nuova Oggettività Astratta*, mostra collettiva, Palazzo Pretorio, Volterra (Pisa). *Premio Mondo dell'Arte*, Pompei (Napoli)

2002 *Spazio*, mostra personale, Artincontri, Torino. *ArtExpo*, New York, *Arte Fiera*, Padova. *Emilio Belotti*, mostra personale, Palazzo Pretorio, Volterra (Pisa). *Il colore nello spazio*, mostra personale, Studio Laboratorio, Torino. *Il Metaformismo*, mostra personale, Casina Pompeiana, Riva di Chiaia (Napoli)

2003 *Il Metaformismo*, mostra personale, *Maison du Fleur*, Courmayeur (Aosta). *Il Vittoriale di Gabriele D'Annunzio*, Gardone Riviera (Brescia). *Libri d'artista - simposio internazionale - Verbania*. *Libri d'Artista, Liber/Azione 2, Forma*, mostra personale, Studio Jelmoni, Piacenza

2004 *Il Metaformismo*, mostra personale, Rocca del Cardinale Egidio Albornoz, Viterbo. *Loggia dei Mercanti al Porto Antico*, Genova nell'ambito di "Genova 2004, Capitale Europea della Cultura". *International Collage*

Exhibition, mostra collettiva di libri d'artista, Arka Gallery, Vilnius, Lituania. *Dittico*, mostra personale, Galleria Alphacentauri, Parma

2005 *Il Metaformismo*, mostra personale, Civico Museo d'Arte Moderna "Vittoria Colonna", Pescara. *Etablissement d'Artillerie Asburgique*, Peschiera del Garda (Verona). *Trittico*, mostra personale, Galerie du Dragon Mons, Belgio. *Artcard*, Sharjah Art Museum, United Arab Emirates (opere in permanenza)

2006 *Il Metaformismo*, mostra personale, Museo Civico al Convento di Sant'Agostino, Crema (Cremona)

2008 *Il Metaformismo*, mostra personale, Museo Palazzo Potenziani, Fondazione Varrone, Rieti, con Catalogo Electa

2009 *Leonardo. Il Metaformismo*, mostra personale, Museo d'Arte e Scienza in Palazzo Bonacossa, Milano, con Catalogo Mazzotta. *Emilio Belotti*, mostra personale, Berlino: Art Code Extended Stadtbud, Kunstzentrum Berlins Mitte, Central Berlin Arts Centre

2010 *Il Metaformismo*, mostra personale, Museo Palazzo Ducale di Urbino, Sale del Castellare, Urbino, con Catalogo Mazzotta

2011 *Controversus*, mostra personale, A.S.A.V., Palazzo Municipale, Seriate (Bergamo). Fondazione Museo Luciana Matalon, Milano, mostra collettiva con volume enciclopedico dell'editoriale Giorgio Mondadori dedicato al Metaformismo

2012 *Omaggio*, mostra personale, Mu.Ma, Galata, Museo del mare, Genova

2013 *Segno, omaggio degli artisti all'opera grafica di Goya, Rouault, Chagall*, mostra collettiva, ex chiesa della Maddalena, Bergamo. *Il Metaformismo*, mostra personale, Palazzo dei Capitani del Lago e Castello Scalligero, Museo Goethe, Malcesine sul Garda (Verona)

2014 *Il Metaformismo*, mostra personale, Museo Chiostro del Bramante,

Roma. *Luce*, mostra personale, Casa Museo Ivan Bruschi, Arezzo

2015 *Scientia Sacra ... Pulchra Vulnerata*, mostra personale, *Step Art Fair*, Fiera italiana della Scultura, Fabbrica del Vapore, Milano. *Il Metaformismo*, mostra personale, L'Arte e il Tempo, Expo 2015, Palazzo dei Giureconsulti, Milano. *Il Metaformismo*, mostra personale, L'Arte e il Tempo, Rothko, mostra personale, Spazio Sforza della Triennale, Milano

2016 *Caravaggio*, mostra personale, Museo Teatro della Commenda di Prè, Genova. *Materia e Materiali*, mostra personale, Made4art, Milano. *The 21st Guangzhou International Art Fair* mostra personale, Cina. *Il Silenzio si fa Immagine*, mostra personale, Dstudio, Milano

2017 *Un viaggio da Nord a Sud*, mostra personale, Arthistorie, Scuderie di Villa Favorita, Ercolano (Napoli). *Metaformismo*, mostra personale, Rocca Paolina, Perugia. *Tracce*, mostra personale, Filandone, Martinengo (Bergamo)

2018 *Salon des Refusés*, mostra collettiva, Happenstance Gallery and Flaming Studio Candid Arts Trusts, Londra. *In... Arte Golf*, mostra personale, L'Albenza, Bergamo. Collezione Permanente, Palazzo delle Arti, Città di Capodrise (Caserta). *Il Metaformismo*, mostra personale, Casa dei Carraresi, Treviso. *Ultima cena di Moroni, Studi di Emilio Belotti*, mostra personale a cura di Fondazione Creberg, Palazzo Storico Credito Bergamasco / Banco BPM, Bergamo, M.A.C.S., Romano di Lombardia (Bergamo)

2019 *Il Metaformismo*, mostra personale, Cetinje, Biljarda National Museum of Montenegro. In Centro, mostra personale, Arte Golf L'Albenza, Bergamo. *Di-álogo*, mostra personale, Pan, Palazzo delle Arti di Napoli

2022 *Taglio nel tempo. Un percorso con Lorenzo Lotto. Studi di Emilio Belotti*, mostra personale a cura di Fondazione Creberg, M.A.C.S., Romano di Lombardia, Grumello del Monte (Bergamo)

Finito di stampare nel mese di marzo 2022 da
GRAFICA & ARTE - Bergamo



© Fondazione Credito Bergamasco, Bergamo.
I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

ISBN 978-88-85478-25-1



Largo Porta Nuova, 2 - 24122 Bergamo

www.fondazionecreberg.it   

